

# Atempopieno

Notiziario dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche - AGeSC

N. 1 anno 1 del 31/12/2004 "Poste Italiane spa - Spedizione in abbonamento postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BERGAMO"  
Ufficio stampa nazionale AGeSC c/o IKONOS srl Via C.A. Dalla Chiesa, 10 - 24048 Treviolo (BG) Tel. 035 200 515 - Fax 035 201 041 - E-mail: atempopieno@ikonos.tv

## Riforma in rodaggio



**Legge Moratti: come va la fase iniziale? Giro d'orizzonte tra gli istituti paritari per sondare pareri ed umori. Prime tappe a Monza e a Cesena.**

G.Nova e E.Casali a pagina 3

### Società

#### Giovani teleguidati

Come le mode televisive condizionano la vita adolescente con effetti spesso devastanti.

M. Poggialini a pagina 5



### Temi

#### Meglio il referendum

Fecondazione: auspicabile il voto piuttosto che gli stravolgimenti delle attuali norme che comunque tutelano il concepito.

D. Nardi a pag. 2



### Esperienze

#### Pescara, tutti in scena!

Da otto anni l'AGeSC propone un percorso teatrale che coinvolge scuole paritarie e statali. Un'esperienza in cui i ragazzi sono assoluti protagonisti.

M. Fabbri a pag. 4



## Ma smettiamo di chiamarla "privata"

Forse ancora non lo sanno, ma bisognerebbe avvertirli che certa terminologia è ormai obsoleta. Ci riferiamo a chi insiste nel continuare a chiamare "scuola privata" la "scuola cattolica". Stampa, radio e televisione in particolare sembrano vivere su un altro pianeta quando scrivono e parlano della scuola "non statale". E' un modo di dire ormai istituzionalizzato ed acquisito, che persiste sia nei testi e sia nei titoli. La "scuola cattolica" è veicolata come "privata" e spesso in diretta contrapposizione a quella "pubblica".

L'aspetto più preoccupante è che tale definizione è impiegata anche da strumenti di informazione di ispirazione cristiana o da media cosiddetti di "area cattolica".

Non vogliamo, qui, ripercorrere le tappe ed i processi culturali, didattici e pedagogici che hanno segnato, in tanti secoli, la presenza della Chiesa cattolica in campo educativo. E ne vogliamo ripassare le vicende che, nello scorso secolo, in termini storico-giuridici, hanno di fatto portato al riconoscimento del ruolo "pubblico" della scuola cattolica in assimilazione all'impianto della scuola statale.

Ci dispensiamo pure dall'addentrarci nell'analisi delle intuizioni e delle dottrine conciliari in campo educativo e delle elaborazioni culturali che, negli ultimi decenni, hanno collocato e radicato concetti quali quello di "una scuola non solo della comunità ecclesiale, ma anche della società civile". E nemmeno vogliamo rileggere i testi del-

le varie riforme, tra le quali ve n'è una relativa anche alla cosiddetta "parità scolastica"...

Su queste questioni - che motivano il fatto che non è corretto definire "privata" la scuola cattolica - c'è un'abbondante letteratura (in proposito, tra i testi più recenti, segnaliamo quello di Giorgio Bocca, dal titolo inequivocabile "Pubblica e di ispirazione cristiana/Per una pedagogia della scuola cattolica", Editrice La Scuola).

A coloro che insistono nel definire "privata" la "scuola cattolica" - e che ignorano o dimenticano che la trasmissione dei saperi, nel contesto della missione della Chiesa, si è sempre e comunque manifestata come un "servizio alla comunità", e dunque al "pubblico" e alla "collettività" - vorremmo solo rivolgere l'invito a documentarsi, che è poi uno dei doveri di chi opera nel campo dell'informazione. Un invito che si accompagna ad un auspicio: vorremmo finalmente leggere e sentire che la "scuola cattolica" può anche essere chiamata "scuola paritaria", "scuola libera", "scuola non statale", "scuola come servizio pubblico di istruzione ed educazione". A meno che, con la definizione di "privata", intendano riferirsi criticamente al fatto che la scuola cattolica è ancora "privata", nel senso che non gode del pieno diritto di realizzarsi nella libertà di scelta e nel sostegno economico. Se fosse così...

erre

### Quadrante

#### Una testata, tre obiettivi

Il nome di questa nuova testata dell'AGeSC non tragga in inganno. Non riguarda una strategia editoriale di difesa ad oltranza di un modello del "tempo lungo scolastico". E nemmeno il tentativo di inserirsi criticamente o polemicamente nel dibattito sulla nuova organizzazione scolastica che, in regime di autonomia, sta "ripensando" contenuti e funzioni per una parola che un tempo - se pensiamo agli anni '70 ed '80 - sembrava coagulare impeti e desideri di innovazione didattica.

Certo, la parola conserva tuttora un suo fascino ed una sua valenza. Ci piace perché proviene dalla scuola, mondo nel quale l'AGeSC trova la forza e le motivazioni del proprio agire. Vorremmo ora trasferire, questa parola, oltre i suoi tradizionali ambiti e contesti, arrivando a definirla come simbolo di un modo di essere e di fare.

Una parola, in sostanza, che può disegnare il ruolo stesso dell'AGeSC, realtà associativa che si muove "Atempopieno" per la libertà di educazione, per la scuola cattolica, per le famiglie, per la società, per la promozione dei valori umani ed evangelici. Una parola, "Atempopieno" che traccia l'impegno di vita a chi - donne ed uomini di buona volontà - tenta di cogliere e di vivere i "segni dei tempi" e questi "tempi dei segni", voraci e veloci, spesso contraddittori e drammatici, sempre da codificare e capire, pena l'esclusione dal circuito della comunicazione e dal circo mediatico.

Un obiettivo ambizioso? Forse, ma credibilmente raggiungibile se queste pagine sapranno, come ci auguriamo, muoversi nelle pieghe della realtà quotidiana, quella che ci tocca come genitori, come educatori, come cittadini e come appartenenti alla realtà delle scuole cattoliche. Gli obiettivi editoriali di "Atempopieno" stanno essenzialmente nel significato di tre verbi: raccontare, ricordare e raccogliere.

Queste pagine vogliono raccontare chi oggi "fa e vive" l'esperienza di essere genitore in una scuola cattolica, favorendo la conoscenza, la comprensione e la scoperta della realtà della stessa AGeSC, il suo ruolo, la sua storia, il suo presente ed il suo futuro. Ma sarebbe un'azione sterile, il raccontare, se non fosse accompagnato dal ricordare, ossia dallo sforzo di aggregare e fare incontrare, attorno ad una testata, le famiglie associate, motivandole nel senso di appartenenza, sostenendole con la forza del gruppo, offrendo loro uno spazio di riflessione ed un ambito di espressione. Ed è qui che si apre l'esigenza del raccogliere, ossia del riportare e registrare voci, pensieri, opinioni, esperienze e messaggi a favore della libertà di educazione, del ruolo dei genitori nella scuola, del valore della partecipazione ai processi educativi, della necessità di una parità scolastica reale ed effettiva. Ed elenchiamo soltanto alcune delle questioni che, spesso e volentieri, si mostrano come il nervo scoperto della società italiana.

Vorremmo davvero che "Atempopieno" fosse vissuto e considerato, dai soci dell'AGeSC, come uno strumento a propria disposizione. Uno spazio di espressione ed un luogo di libertà.

Roberto Alborghetti

# Una legge da difendere.

## Fecondazione: meglio andare ai referendum piuttosto che assistere agli stravolgimenti delle attuali norme che comunque tutelano il concepito

Al momento in cui chiudiamo queste pagine per la stampa non si sa ancora se la Corte di Cassazione ha determinato il numero delle firme valide raccolte per l'indizione del referendum per abrogare, in tutto o in parte, la legge sulla fecondazione artificiale. È un numero che, con tutta probabilità, dovrebbe essere inferiore a quelli dichiarati dagli organizzatori. Per radicali e sinistra questi referendum si preannunciano come un mezzo flop visto e considerato l'impegno delle macchine di partito che sono state impegnate nella raccolta.

Salvo imprevedibili esiti la soglia delle 500mila firme richieste dovrebbe essere stata raggiunta e la tornata referendaria sembra inevitabile, a meno che la "paura del referendum" non spinga il Parlamento ad anticipare subito la temuta sconfitta di quanti pochi mesi fa si dichiararono a favore della legge sulla procreazione artificiale. Infatti l'art. 39 della legge che disciplina il referendum (n. 252 del 1970), così come modificato dalla sentenza 68/78 della Corte Costituzionale, stabilisce che una modifica legislativa può evitare il referendum solo se cambiano "il principio ispiratore e i singoli contenuti normativi della legge per cui è stato richiesto".

Perciò è pericoloso coltivare l'illusione che una modifica marginale possa impedire i referendum. Bisognerebbe introdurre di nuovo gli aspetti più inquietanti del *far west* procreatico che la legge 40/2004 ha



inteso impedire: la soppressione premeditata di esseri umani nella fase embrionale della loro esistenza (sperimentazione distruttiva, selezione, congelamento, produzione soprannumeraria) e la negazione del divieto dei figli ad avere un padre e una madre veri, certi e conosciuti in ogni senso. Del resto le proposte su cui il Parlamento ha cominciato a discutere confermano che le eventuali modifiche sarebbero un grave peggioramento, non un miglioramento.

La proposta della senatrice Ida Dentamaro e di altri (Udeur) vuole cancellare sia l'affermazione che l'embrione è un soggetto titolare di diritti, sia tutti i limiti conseguenti (di selezione, di sperimentazione distruttiva, di produzione soprannumeraria, di congelamento). Quella del senatore Antonio Tomassini (FI) pretende di stabilire che l'embrione esiste solo a partire da un po' di tempo dopo la fecondazione, in modo che chiamando ootide il figlio pri-

ma di quel limite, sia pur breve, diviene lecito su di esso fare liberamente tutte le operazioni distruttive che la legge vorrebbe evitare.

In questo momento il pericolo maggiore non è il referendum (ci si può sempre adeguatamente preparare, si possono definire strategie che riportino nel dibattito la verità e ottengano il risultato sperato), ma la modifica (inevitabilmente peggiorativa) della legge. Per i cattolici e per tutti quelli che credono nei diritti dell'uomo, di ogni uomo ed in ogni fase della vita, la legge 40/2004 rappresenta la "linea del Piave" per la quale si sono ingoiati parecchi bocconi amari, ma che pure riesce ad assicurare una tutela consistente ed efficace al concepito.

Ora la legge va difesa come a suo tempo fu difeso quel fronte. Non certo per arretrare ulteriormente. La legge va difesa con la verità. Spiegandone l'esatto contenuto e le ragioni che lo sostengono.

Operativamente ci sarà molto da fare per contrastare prima i tentativi di "papocchi" legislativi e poi per affrontare e vincere i referendum. Verranno i tempi delle scelte strategiche e tattiche. Intanto creiamo la voglia di mobilitazione e poi gli strumenti per mobilitarci: il primo è il sito [www.fecondazioneartificiale.info](http://www.fecondazioneartificiale.info) che è già ricco di documentazione ed approfondimenti. Un luogo informativo che è destinato a diventare il cuore di questa mobilitazione.

Daniele Nardi

## Prove generali di colonizzazione

### Fecondazione: mass media scatenati contro la legge

La questione della legge sulla fecondazione artificiale si incrocia con un'altra azione strategica: quella per l'affermazione della democrazia. Nel mirino: i mezzi di informazione, dai quali quantomeno si auspicano corrette modalità di comportamento. Vorremmo fossero impiegati non per colonizzare i cervelli, ma per dare spazio ad un dibattito senza menzogne e ad armi pari. L'esperienza della campagna di stampa anti-legge che si è registrata nei mesi estivi la dice lunga: viviamo sostanzialmente in un regime in cui la quasi totalità dei mass media è guidata da mani ed ottiche comuni. Riesce ad imporre giudizi, modi di vivere, forzare leggi da approvare o bocciare.

Non è questione da poco. Senza farci prendere dalla sindrome dell'accerchiato, i cattolici devono cominciare ad organizzarsi e reagire ad un regime che sembra preoccupato più di qualunque altra cosa di impedir loro di parlare (le vicende legate alle radici cristiane dell'Europa e del caso Buttiglione alla Commissione europea non ci rendono più ottimisti se alziamo lo sguardo oltre i nostri confini).

La legge sulla fecondazione artificiale che, portata ai suoi significati estremi è questione di vita o di morte, è l'occasione giusta per avviare questa nuova stagione. Anche per questo il riaccesso dibattito può essere, più che una difficoltà, una opportunità, se riusciremo a diffondere consapevolezza non solo riguardo ai valori della vita e della famiglia, ma anche - e forse, sul piano metodologico, ancor prima - riguardo alla urgenza di una vera libertà nel campo dell'informazione.

D.N.



# Riforma: com'è partita?

## Tra le scuole paritarie per sondare umori e pareri sull'avvio della Legge Moratti. Prime tappe al Collegio Bianconi di Monza e al "Sacro Cuore" di Cesena



Sr. Valentina ha al suo attivo una vita dedicata alla scuola e ai ragazzi. Ed anche ora che la sua occupazione principale è quella di Dirigente del Collegio Bianconi di Monza, si percepisce in lei l'attenzione e la preoccupazione per ogni singolo alunno. È un fiume in piena quando racconta del progetto che, l'autonomia prima e la riforma Moratti poi, ha permesso di attuare nella sua scuola. "È il bello della riforma - dice, spiegando la possibilità di accedere a strumenti diversi e flessibili con l'obiettivo di portare tutti al successo formativo -. Già il nostro Progetto Autonomia conteneva le indicazioni della riforma, i Larsa (Laboratori di recupero e sviluppo degli apprendimenti), i progetti trasversali. E poi la centralità dell'alunno e l'attenzione alle situazioni diverse".

La stessa programmazione - che fino a ieri impegnava il singolo docente concentrato sulla sua materia d'insegnamento e che ora va invece costruita in itinere - può diventare una grande risorsa. Continua: "Già da sette-otto anni si attuano laboratori in orario scolastico, ma ora la didattica laboratoriale dovrà coprire sempre più ambiti e sarà un bene perché favorisce un rapporto alunno-docente più stretto, permette ai ragazzi di sentirsi protagonisti e di sperimentare il saper essere e il saper fare".

Suor Marilisa illustra il percorso del Collegio docenti per capire la "novità" della riforma (ad esempio: in cosa consiste il coinvolgimento dei genitori nella stesura dei piani di studio personalizzati e del portfolio) e per attuarla nella scuola elementare: "All'inizio si sono approfonditi insieme i documenti in un processo di autoformazione durato due anni attingendo a risorse interne ed esterne alla scuola. Si è poi passati alla fase operativa in cui si sono calate le competenze acquisite senza mai dimenticare la tradizione e l'esperienza pedagogica della scuola. E così si è scelto di introdurre i nuovi strumenti con gradualità, sperimentandoli su una sola classe, per poi estenderli a tutta la scuola primaria l'anno successivo. L'anno scolastico

2003- 2004 è stata la volta del portfolio, un documento costruito dall'alunno, dai genitori e dall'insegnante dove viene focalizzata l'attenzione sul piano formativo lasciando l'aspetto valutativo ad altri strumenti. Quest'anno si introdurranno i Piani di Studio Personalizzati. Il Consiglio d'Istituto è stato coinvolto in ogni fase del lavoro. I genitori delle classi interessate - le prime - hanno potuto condividere, riflettere, cooperare con i docenti nelle assemblee di classe e nei colloqui individuali. Compito del Collegio docenti è stato quello di fare sintesi e approntare il documento vero e proprio".

Gianpiera Nova

### "POCHI TRAUMI, MOLTE ATTESE"

Ma i genitori e gli alunni della scuola del Collegio Bianconi, come hanno percepito le novità della Riforma Moratti? "La percezione è stata finora piuttosto parziale - racconta Marco, papà di Tommaso -. Le novità non hanno certamente sconvolto l'andamento della vita scolastica. La scelta della scuola è stata quella di introdurre le novità in modo graduale e senza troppi traumi, forse anche perché molta prassi didattica della scuola era già nell'ottica di questa riforma".

Rimangono però alcune preoccupazioni: "Le discipline - commenta Marco - vengono rimodellate (storia, geografia e scienze in primis). Il rischio è quello di perderle un po' e con loro la capacità e "l'abitudine" allo studio. E l'informatica? E l'inglese? Al di là dell'entusiasmo della novità, sarà necessario mantenere sempre alta l'attenzione perché il portfolio, in sé strumento di lavoro e di comunicazione educativa, non si riduca a un altro foglio da compilare. Così come per i piani di studio personalizzati, perché siano una reale risorsa per tutti e non una corsa al ribasso".

"Mi aspetto che l'insegnante abbia tempo per dedicarsi alla didattica - continua Marco -. Il rischio è che sia costretto solo a riempire moduli e a formulare programmazioni trasversali". Il lavoro dei genitori nella scuola deve dunque tendere a salvare la centralità del rapporto educativo e della persona del bambino, concetto enunciato a parole chiare dal legislatore, ma che nei fatti e nella prassi rischia di cadere in secondo piano. È un ruolo, quello dei genitori, di collaborazione e di vigilanza affinché sia salvata la reale esperienza di crescita dei nostri giovani e non solo le statistiche OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico).

G.N.

### UNA SFIDA, ANZI UN'OPPORTUNITÀ

Insegno da quasi vent'anni nella scuola elementare e non mi era ancora capitato di poter porre uno sguardo così vero e totale sui miei alunni, così come oggi la riforma permette. La centralità dei percorsi personalizzati, dei laboratori, l'introduzione di figure nuove come il tutor e del "diario individuale di bordo", il portfolio, sono gli aspetti più affascinanti della riforma. Con il passaggio dalla scuola dei programmi alla scuola dei percorsi, il protagonista diventa il bambino, con la sua ragione, il suo cuore e il suo cammino accanto a chi vuole il suo bene: la famiglia e la scuola. La riforma concede libertà nella scelta dei percorsi, ma sottende una grande responsabilità affidata ai genitori e agli insegnanti, poiché entrambi sono coinvolti nel processo di crescita del bambino. È bene sottolineare che l'educazione non scorre accanto all'insegnamento, ma avviene dentro l'insegnamento.

"Un gigante che va verso l'Infinito": è a questa sintetica espressione di Rebora (Clemente Rebora - poeta, scrittore e insegnante nasce a Milano nel 1885) che mi piace attingere pensando ai miei alunni. Nel loro cammino essi desiderano e devono essere accompagnati da adulti che abbiano a cuore il loro bene. È un rapporto totalizzante. Nell'intreccio di laboratori e raccordi trasversali tra le discipline, così come la riforma suggerisce, essi

scoprono la realtà e crescono attraverso gli apprendimenti, in consapevolezza ed affettività. In questa dimensione trova spazio la figura dell'insegnante tutor: egli pone un'ipotesi di aiuto e di risposta alle domande del bambino ed è l'unico che può tutelare l'unitarietà del sapere.

Certo, la progettazione dei percorsi per unità di apprendimento non è facile da realizzarsi. La si crea in itinere, guardando i bambini, le loro aspettative, gli imprevisti di percorso, le cadute. È qui che i laboratori acquistano ragione e si configurano come modello alternativo a quello della lezione frontale. Sono attività stimolanti ed accattivanti, che trovano generalmente una corrispondenza nel vissuto del bambino. Per un'insegnante questa riforma è sicuramente una sfida, una rivoluzione di pensiero educativa e didattica. Tanti aspetti del mio "vecchio" modo di fare scuola richiedono di essere rivisti. Grazie all'opportunità d'insegnare in una scuola vera e grande, la "Fondazione del Sacro Cuore" di Cesena, fatta di persone che sanno paragonarsi e confrontarsi continuamente, ho imparato a lasciarmi sollecitare dalle esperienze e dagli altri. Quando i cambiamenti puntano al cuore dell'uomo, le sfide non fanno paura e vale la pena viverle fino in fondo.

Emanuela Casali

# Pescara, tutti in scena!

**Da otto anni l'AGeSC propone un percorso teatrale che coinvolge scuole paritarie e statali. Un'esperienza in cui i ragazzi sono assoluti protagonisti**



L'AGeSC a Pescara da otto anni propone e realizza in tre scuole paritarie, l'Istituto "Eugenia Ravasco P.N.", l'Istituto "Maestre Pie Filippini" e l'Istituto "Domus Mariae", un percorso teatrale rivolto ai ragazzi.

Nell'anno scolastico 2004/2005, grazie alla positiva esperienza maturata, il progetto viene finanziato completamente dalla Regione Abruzzo. Per la prima volta viene realizzato coinvolgendo scuole paritarie e scuole statali. Sei scuole prendono parte all'iniziativa che coinvolge circa 200 ragazzi: tre paritarie e tre statali (due scuole elementari e quattro scuole medie). I ragazzi di ogni scuola allestiranno uno spettacolo teatrale ed alla fine del percorso è previsto, anche, un convegno nel quale illustrare i risultati ottenuti.

"La novità del progetto - ci dice Manuela Tabossi Centineo, vera anima di questa iniziativa, autrice dei testi e regista - consiste nel fatto che i personaggi interpretati in scena dai ragazzi-attori vengono confezionati su misura per ogni allievo. Attraverso la realizzazione dell'opera teatrale, infatti, si vogliono sviluppare le potenzialità del ragazzo, fargli conoscere se stesso e offrirgli la possibilità di interagire in maniera costruttiva, sviluppando le proprie potenzialità".

Continua Manuela Tabossi: "La psicologia scolastica riconosce, per quanto riguarda la gestione delle emozioni, l'importanza di un approccio pedagogico che lasci spazio alla creatività ed alla fantasia. Tra le strategie c'è proprio la psicodrammatizzazione, un'attività tesa a presentare

ed elaborare emozioni e verbalizzare ansie, paure, incertezze.

In particolare, lo psicodramma, scritto 'su misura', è un mezzo importante al fine di ottenere informazioni sul ragazzo e suggerimenti su come migliorarne la crescita

cognitiva ed emotiva. La scoperta del proprio corpo attraverso la recitazione e l'immedesimazione nel personaggio da impersonare fanno sì che il ragazzo riveli aspetti che normalmente non fa vedere, anche per una sorta di blocco inibitorio dettato

dalle impostazioni rigide del nostro sistema comunicativo".

Dunque, non c'è che dire: tutti in scena, ragazzi!

E che si apra il sipario.

Marco Fabbri

## SUL PALCO PER METTERSI IN GIOCO

Motivazioni e significati del progetto teatrale dell'AGeSC di Pescara

Un'esperienza arricchente, in cui i ragazzi sono protagonisti assoluti, in un intreccio di motivazioni e di elementi che aiutano i giovani a prendere coscienza delle proprie potenzialità e della propria creatività. Sul progetto teatrale dell'AGeSC di Pescara ecco una intervista con Manuela Tabossi, regista ed autrice.

**Quali fattori entrano in gioco nel progetto teatrale di Pescara?**

Entrano in gioco l'esperienza di ciascun ragazzo, i sogni, le paure, i perché. Questo percorso aiuta anche i ragazzi a superare situazioni di disagio. E con ciò non mi riferisco solo a fenomeni eclatanti, ma anche a tutte quelle situazioni che sono o possono essere causa di un qualche disagio nella vita personale del ragazzo (motivazione allo studio, noia e solitudine). Il progetto lega fondamen-

talmente tre elementi: la psicologia (come relazione di pulsioni, paure e così via), la relazione (come momento in cui si riconosce l'altro in un ruolo diverso da quello solito) e la creatività (come momento in cui la parte nascosta del proprio io si libera e diventa visibile).

**Come avviene nel concreto la realizzazione di questo percorso?**

La realizzazione del progetto si sviluppa in quattro fasi. 1°: la valutazione del profilo psicologico dei bambini e dei ragazzi che partecipano. Il profilo servirà allo sceneggiatore ed al regista per meglio scegliere i ruoli 'utili' per la valorizzazione delle potenzialità del ragazzo e per il superamento dell'eventuale situazione di disagio; 2°: la scelta del ruolo, la stesura del testo, l'attività teatrale; 3°: la rappresentazione; 4°: la raccolta dei

dati finali, per fornire ai docenti e ai genitori, una guida per la programmazione scolastica che tenga conto, oltre alle abilità cognitive, delle capacità emotive-relazionali del ragazzo.

**Quali figure entrano in relazione con i ragazzi nella realizzazione del percorso?**

Ci sono lo psicologo, Dott. Michele D'Andreagiovanni, l'assistente sociale, Gianna Grilli, l'operatrice di prevenzione, Antonietta Della Valle. Sono loro che interagiscono inizialmente con i ragazzi per capire la loro realtà, i sogni, i desideri, le potenzialità, i disagi, le paure... Poi entro in scena io come autrice dei testi e regista, coadiuvata dalla scenografa, Anna Genchi, dal coreografo, Massimo Puddu, dalla costumista, Rosaria Leo. Si scelgono i ruoli per i ragazzi e si provvede alla stesura del testo.

## FIDAE: RISORSE PUBBLICHE E PARITÀ SCOLASTICA

Nel pluralismo culturale della nostra società famiglia e scuola insieme per una piena libertà di educazione. Nel sistema nazionale di istruzione e formazione con la concreta realizzazione della parità scolastica, già attuata in quasi tutti i Paesi dell'Unione Europea

La Presidenza nazionale della FIDAE, portavoce delle circa 1.500 scuole cattoliche primarie e secondarie sparse in tutte le Regioni del nostro Paese, ribadisce ancora una volta l'urgenza di procedere verso il traguardo definitivo della piena parità scolastica, che garantisca la libertà di scelta dei genitori per il percorso formativo dei propri figli senza discriminazioni di carattere giuridico o economico nel sistema nazionale di istruzione, proprio come sollecitato dalla Risoluzione sulla Libertà d'Insegnamento del Parlamento Europeo, della cui emanazione quest'anno ricorre il 20° anniversario (12

marzo 1984). Ne riportiamo i due passi più importanti degli art. 7 e 9:

"In virtù del diritto che è stato loro riconosciuto, spetta ai genitori decidere in merito alla scelta della scuola per i loro figli fino a quando questi ultimi non abbiano la capacità di fare autonomamente tale scelta. Compito dello Stato è di consentire la presenza degli istituti di insegnamento pubblico e privato all'uopo necessari...".

"Il diritto alla libertà d'insegnamento implica per sua natura l'obbligo per gli Stati membri di rendere possibile l'esercizio di tale diritto anche sotto il profilo

finanziario e di accordare alle scuole le sovvenzioni pubbliche necessarie allo svolgimento dei loro compiti e all'adempimento dei loro obblighi in condizioni uguali a quelle di cui beneficiano gli istituti pubblici corrispondenti, senza discriminazione nei confronti dei gestori, dei genitori, degli alunni e del personale". Sappiamo bene che le "Risoluzioni" del Parlamento Europeo non hanno valore di "legge" obbligatoria per le singole Nazioni, ma sono un quadro di riferimento importante, a cui dovrebbero ispirarsi le norme legislative dei vari Paesi membri dell'Unione.

Quanto già raggiunto sul piano giuridico, come rilevato dalla Relazione del Ministro Moratti al Parlamento, deve essere consolidato con la effettiva parità economica per quel civile traguardo da decenni raggiunto nei Paesi dell'Unione Europea e in quasi tutti i Paesi dell'Europa orientale: finanziamento pubblico per il pubblico servizio dell'istruzione, che viene effettuato non solo dalle scuole statali, ma anche dalle scuole paritarie (legge 62/2000, art.1, commi 1 e 3).

P. Antonio M. Perrone S.P.  
Presidente Nazionale FIDAE  
Federazione Italiana delle Attività Educative

# Generazione velina

Nell'età in cui i ragazzi elaborano

la propria identità, mode e modelli televisivi agiscono in modo sottilmente costrittivo.

Con effetti spesso devastanti

Le abbiamo viste tutti anche senza volerlo, nelle serate televisive di questa estate, le ragazze in gara per esser nominate "veline" nella trasmissione di Canale 5 "Striscia la notizia". Ma è difficile che se ne ricordi qualcuna, tutte identiche per il modo di acconciarsi e di vestire, di muoversi e di fare smorfiette: tutte intente ad essere uguali, in una omologazione avvilita e priva di significato.

Poi, guardandoci attorno, abbiamo visto che di aspiranti veline erano piene le strade e le spiagge, che quelle pettinature e quel gesto per scostare i capelli dal viso, quelle gonnelline striminzite, quegli incongrui stivaletti erano dovunque, indossati dalle adolescenti di tutta Italia, desiderose di equipararsi ai loro modelli. Perché se "i media riflettono per molti versi il grado di civiltà e di sviluppo di un popolo", come cita un recente documento della CEI, il "Direttorio sulle comunicazioni sociali", non c'è dubbio che l'influsso delle immagini è quanto mai forte soprattutto sui più giovani, che nella televisione e nei

suoi protagonisti vedono dei modelli in cui rispecchiarsi e dai quali trarre insegnamento e stimolo.

Nell'età in cui i ragazzi stanno faticosamente elaborando la loro identità, divisi fra il desiderio di essere unici e la necessità ormai imprescindibile di appartenere a un gruppo, i modelli televisivi agiscono in modo sottilmente costrittivo, proponendo un'attenzione per la fisicità che deve condurre a un modello univoco di bellezza: e sollecitando, con esempi costanti, l'idea di una proposta di sé che sia dichiaratamente seduttiva, anche al di là delle misure del buon gusto e dell'opportunità. Spettacoli e spot pubblicitari agiscono in questo senso in ugual misura, invitando a un'esposizione insistita di sé, creando i presupposti perché il costume teatrale diventi abito consueto e la provocazione appaia come un mezzo per farsi notare ed apprezzare.

Si è discusso recentemente sulla stampa e sul piccolo schermo di quel preside che ha avuto il benemerito coraggio di far notare

quanto siano incongrui certi abbigliamenti, spesso anche poco adatti o lusinghieri: e ne è venuto fuori un gran bailamme di riprovazioni, di accuse di intolleranza, di bigottismo, facile definizione spregiativa che si applica a chi è fedele ai propri principi.

Ma rivelatrici sono state le interviste ai giovani, alle sedicenni e ai loro coetanei ai quali è stato chiesto il motivo di certe scelte, la ormai celebre "vita bassa" dei jeans con esposizione di biancheria. "Vogliamo essere alla moda", "lo fanno tutti", "i ragazzi ci guardano e ci piace essere ammirate", "se non mi vestissi così mi sentirei escluso". In vario modo, ogni programma televisivo delle varie reti per una settimana ne ha fatto un tormentone: in cui erano assenti del tutto, è da notare, i pareri dei genitori, ormai esautorati, a quanto pare, in questo genere di scelte. E l'omologazione è apparsa come una necessità sociale, la richiesta del preside una antiquata prepotenza. Così che è rimasta negli spettatori, magari non proprio attenti al dibattito, la sensazione di un'accettazione indiscussa di una trasgressione – e di un cattivo gusto – che non si discute e che assume la forma di una libertà da difendere.

Altrettanto è accaduto nel caso dei programmi sulla chirurgia estetica, qualche tempo fa: e non è un caso, probabilmente, che il ricorso ad essa sia dopo di allora assai aumentato anche presso i giovanissimi. Perché essere belli, perfetti, attraenti, secondo uno schema che preclude ogni originalità, sembra lo scopo primario di giovani disorientati, che nelle attrattive del corpo vedono la somma dei loro desideri e il mezzo – ovviamente televisivo – per conquistare fama e ricchezza.

I ragazzini che invariabilmente rispondono, nelle più ovvie interviste, "voglio fare la velina", "voglio fare il calciatore", corrispondono al pubblico più debole e in-



fluenzabile di un sistema di comunicazione mediatica che li prende di mira perché facilmente influenzabili.

Lo specchio Tv, come quello della matrigna di Biancaneve, deve rispondere che tutti sono belli, bellissimi, irresistibili: il che assume tanto più forza di persuasione quanto meno i valori dello spirito e della cultura vengono invece esposti e sottolineati dagli stessi media.

In questo quadro piuttosto pessimistico è difficile immaginare il compito dei genitori: anche perché i giovani tendono, all'ingresso nell'adolescenza, a far gruppo e a staccarsi dall'influsso delle famiglie. Ma l'ascolto in comune, il vedere insieme, con qualche dosato e ben mirato commento; l'esempio familiare, l'appartenenza a gruppi di solido impianto morale che diventino difesa e guida può essere uno stimolo e un aiuto perché i giovanissimi d'oggi ricerchino la sottolineatura della loro individuale personalità piuttosto che la pecorile adesione a scadenti modelli omologati.

Mariella Poggialini



## Sbatti il minore in prima pagina

Da un'analisi di 6.000 articoli il modo con cui la stampa italiana parla dell'universo infantile

Sbatti il minore in prima pagina. Soprattutto se è protagonista di episodi di cronaca nera, o comunque di fatti a valenza negativa.

Questa tendenza informativa, che tocca gran parte dei giornali italiani, emerge nettamente dai risultati del rapporto "Bambini e stampa" curato dall'Osservatorio stampa e Minori dell'Istituto degli Innocenti di Firenze. Sono stati passati al vaglio quasi 6 mila articoli i cui contenuti

erano riferiti all'universo delle tematiche infantili. E si sono individuati i "modi" con cui la carta stampata presenta i minori oggi.

Scorrendo i titoli da prima pagina emerge che solo il 10 per cento ha valenza positiva a fronte di un 44 per cento con valenza negativa, mentre il 46 per cento mantiene un taglio neutro. C'è sempre enfasi nel dare notizie che riguardano episodi di violenza, ma anche nel trattare cronache della

normalità quotidiana.

Roberto Volpi, curatore del rapporto, commenta così i dati: "Si ha l'impressione che la stampa, quando parla di bambini, parli d'altro. In Italia la situazione è esattamente l'opposto di quello che emerge guardando i giornali. Un esempio: pochi dicono che dei bambini compresi fra l'uno e i quattordici anni di età, ne muore per malattia meno di uno all'anno. Stesso dicasi per la mortalità violenta, scesa negli ulti-

mi trent'anni dai 2000 casi del 1970 ai poco più di 300 del 2003. Riguardo la salute, tutto è descritto con accenti drammatici, allarmistici."

La classifica degli argomenti di cui i giornali scrivono in reazione ai minori vede al primo posto la scuola e l'educazione (16,5%) seguono salute (15,1%), diritti dei bambini (12,1%), violenze sui minori (9,9%), minori e mass media (9,5%) e minori e famiglia (9,4%).

# Una scuola per la vita

## Le intuizioni educative di don Bepo Vavassori, prete di frontiera, fondatore del Patronato San Vincenzo

Nel panorama delle mille e passa scuole cattoliche italiane – ognuna delle quali con una propria storia e dove si riflettono, spesso ancora marcatamente, le intuizioni dei fondatori – un posto particolare è sicuramente meritato dall'opera avviata da don Giuseppe Vavassori con il Patronato San Vincenzo. In via Gavazzeni 3, a Bergamo, non si trova soltanto la sede della fondazione, ma anche il Centro di Formazione professionale, uno dei luoghi qualificanti della missione educativa avviata da don Bepo, come familiarmente era chiamato don Vavassori, una singolare e straordinaria figura di sacerdote, scomparso nel 1975 (dal 1928 al 1932 fu anche direttore de "L'Eco di Bergamo").

Il Patronato S. Vincenzo è un'associazione di sacerdoti e laici. Promuove molteplici iniziative a favore di adolescenti e giovani. A Bergamo e a Clusone gestisce corsi di formazione professionale e di apprendistato, accoglie ragazzi disabili, senza fissa dimora, ospita immigrati, svolge servizio di accoglienza notturna per le strade, è impegnato in Bolivia nelle missioni di Cochabamba e Chapare. Svolge una missione a favore dei giovani più a rischio, vivendo nel quotidiano le intuizioni che furono del fondatore don Bepo.

La scuola professionale ed i corsi di apprendistato – frequentati da centinaia di giovani usciti dalla terza media – rispondono soprattutto all'esigenza di mettere il ragazzo nella condizione di prepararsi al-



l'ingresso nel mondo del lavoro con un bagaglio che gli consenta di rispondere concretamente alle esigenze delle imprese senza dimenticare i personali obiettivi di crescita umana e culturale. Insomma, una scuola per la vita.

Così voleva don Bepo, un prete di frontiera, che per il suo apostolato in campo sociale è stato sovente accostato alle testimonianze di un don Bosco, di un don

Guanella, di un don Murialdo. Aveva infatti molti tratti in comune con queste grandi figure, pur avendo caratteristiche sue personali. Fondatore del Patronato ne ha accompagnato il cammino per quasi 50 anni.

Avviò opere in diverse località, tra cui Bergamo, Nembro, Stezzano, Romano, San Remo, Clusone, Sorisole. Ottantenne, si recò in Bolivia: fondò scuole e centri di

accoglienza a La Paz e a Cochabamba. Ebbe una particolarissima sensibilità per i problemi sociali; si guardava attorno, cercava di individuare la questione più urgente, ne trovava la soluzione più moderna, l'attuava con rapidità. Tutto era guidato dall'ansia della carità. Aveva il culto della povertà: povere le vesti, povera era la camera. Ebbe una vita lunga e stette sulla breccia fino all'ultimo. Con i suoi giovani e per i suoi giovani.

## Un logo di solidarietà

Una gara creativa lanciata alle scuole di tutta Italia dal Patronato San Vincenzo di Bergamo.

Ecco come partecipare

Il Patronato San Vincenzo di Bergamo, in occasione del 30° anniversario della morte di don Vavassori, bandisce una gara a premi per lo studio e la realizzazione di un logo, che deve dunque riassumere, con il linguaggio della creatività, la realtà e le attività educative del Patronato.

La partecipazione, gratuita, è aperta alle Scuole medie superiori ed alle classi terze delle scuole medie inferiori. Si possono inviare lavori senza limiti di numero. Devono essere eseguiti a uno o più colori su fondo bianco, in formato libero. La tecnica è libera (compresa quella digitale). I lavori dovranno contenere la scritta "Patronato San Vincenzo" (sigla P.S.V.).

Gli elaborati dovranno essere consegnati **entro e non oltre il 31 marzo 2005** al seguente indirizzo:

Patronato San Vincenzo, via Gavazzeni 3, 24125 Bergamo.

Possono essere inviati: su supporto cartaceo non piegato; in digitale in qualsiasi formato con una copia in jpeg, misura cm 20x30 circa, 300 pixel pollice, qualità massima; su floppy o su cd; via e-mail (max 1500 K) all'indirizzo:

[sesana.a@tiscali.it](mailto:sesana.a@tiscali.it)

Una giuria scelerà il lavoro vincitore ed i lavori meritevoli di segnalazione.

Al primo classificato verrà assegnato un premio consistente in un viaggio in Bolivia (agosto 2005) insieme agli operatori del Patronato San Vincenzo.

Le premiazioni e la mostra di tutti i lavori si terranno il 26 maggio 2005 presso il Patronato San Vincenzo di Bergamo.

Per informazioni e richiesta di materiale illustrativo:

**Patronato San Vincenzo,**  
via Gavazzeni 3, 24125 Bergamo  
Tel. 035 4598111;  
Fax 035 4598126;  
cell. 340 8926053;  
[www.afppatronatosv.org](http://www.afppatronatosv.org)

## Generazioni unite dalla scuola

I ricordi di un passato che rivive nei percorsi educativi dei figli

Ho frequentato la scuola elementare dalle suore Vincenziane (le stesse suore del "Salotto e Fiorito" di Rivoli) a Grugliasco, dove abitavo da piccola. Lì incontrai come maestra la persona che, insieme ai miei genitori, più mi aiutò con amore, dolcezza, intelligenza e fermezza a scoprire il mondo ed il dono importante della fede: Sr Rita Bonasio. Trasferiti a Rivoli, proseguì le medie al "Salotto e Fiorito" dove un altro incontro importante mi aiutò a crescere: la professoressa di lettere Matilde Vietti, di cui sono fiera di essere ancora amica.

Al Liceo classico "Maurilio Fossati" di Rivoli ho trovato gli stimoli per continuare la mia formazione e proseguire nel frattempo nella mia esperienza scout e di catechista. È stato bello dividere le mie esperienze: scolastiche, negli scout e di amicizie con mia sorella Laura. Ho incontrato Marco, mio marito, attraverso l'esperienza scout; pensiamo che questo "zaino" di esperienze comuni ci abbia aiutato nelle difficoltà e riteniamo sia importante per essere famiglia condividere valori e progettare la propria vita insieme, senza stan-



carsi di ripartire ogni volta. Dio ci ha fatto dono di due figlie, Chiara e Francesca, e le scelte educative e formative nei loro confronti ripercorrono le esperienze positive che abbiamo vissuto noi.

La scuola dell'infanzia ed il ciclo primario al "Salotto e Fiorito" hanno permesso di trovare un'occasione di crescita nella globalità della persona in un ambiente dove le bimbe si sono sentite "a casa", accolte ed accompagnate nel loro cammino. Ora, nell'esperienza che

stanno percorrendo al "S. Giuseppe" a Rivoli, sono stimolate a crescere ed impegnarsi, dando il massimo per i loro talenti.

In un mondo in cui le politiche non aiutano le famiglie, riteniamo sia essenziale impegnarsi perché la famiglia sia un valore da tutelare, la vita un valore da difendere, e la libertà di scelta della scuola più corrispondente ai propri convincimenti, un diritto da raggiungere per tutte le famiglie.

Elena



# Buon Natale e felice 2005!

• Il primo numero di ATEMPOPIENO nasce in concomitanza con le feste natalizie e con l'inizio del nuovo anno. È una felice coincidenza, che ci porta ad esprimere auguri di Buon Natale e di un sereno 2005 a tutti i soci AGeSC, alle loro famiglie, agli istituti paritari, nonché a quanti – ai vari livelli e nelle diverse responsabilità – condividono e sostengono il cammino, l'impegno ed i programmi dell'Associazione. È un augurio che è presentato, oltre che dalla redazione di questo nuovo periodico, dal Presidente nazionale Enzo Meloni, dalla Segreteria e dal Consiglio nazionale AGeSC.

• Le pagine di ATEMPOPIENO sono aperte alla collaborazione di tutti i soci e di tutti gli istituti paritari. Notizie, articoli, esperienze e progetti, nonché idee ed opinioni, possono essere inviati al seguente indirizzo:

ATEMPOPIENO, presso Ikonos, via C. A. Dalla Chiesa 10  
24048 Treviolo (BG), fax: 035 201041; e-mail: atempopieno@ikonos.tv

## GIRO SCUOLA

### SCHIO: IMBATTIBILI NELL'ACQUIZ

La Classe 4<sup>a</sup> B, della Scuola elementare paritaria "Maddalena di Canossa", di Schio (Vicenza) ha ottenuto una brillante affermazione in una gara a quiz sul tema dell'acqua. È infatti risultata prima nell'Acquizz, competizione promossa sulla rivista "Okay!" in collaborazione con AreAmbiente. Ha risposto esattamente alle 23 domande-rompicapo battendo tutte le scuole concorrenti sul tempo. Nel quintetto di testa figura un'altra scuola paritaria, l'Istituto Divina Provvidenza di Genova.

Alla Scuola elementare di Schio è stato assegnato un premio consistente in un impianto di "Acqua qualificata" che AreAmbiente ha provveduto ad installare a scuola.

### VIGHIZZOLO: GLI OCCHI DI PELINCE

Si chiama "Occhi di Pelince" ed è stato, nel 2004, uno dei giornali scolastici più premiati nei concorsi nazionali riservati alle testate di classe. Ad esem-

pio, ha ricevuto riconoscimenti nell'ambito di "GiornaliNoi" (promosso dal Parco di Mirabilandia, Ravenna) e di "Penne Sconosciute" (organizzato dall'Osa di Abbadia San Salvatore, Siena). Coloratissimo e impaginato in modo fantasioso, il giornale è realizzato dagli alunni della Scuola elementare dell'Istituto Santa Marta di Vighizzolo di Cantù (Como). Guidati dagli insegnanti – suor Lucia è il direttore responsabile – i mini giornalisti redigono ed inventano dodici pagine dove il piacere di scrivere e di creare trasuda da ogni centimetro. Mascotte della redazione è il Pelince, che "ha gli occhi più grandi per vedere ogni cosa, le orecchie più lunghe per sentire tutte le notizie sulla terra ed anche sott'acqua".

Per contatti: 031 730159;  
www.istitutosantamarta.org;  
elementari@istitutosantamarta.org

### VALBREMBO: CAMPIONI NEL ROMANICO

Hanno studiato l'arte romanica ed hanno vinto il 1° premio in un concorso regionale promosso dall'Associazione culturale "Genius Loci Europa". Sono gli studenti della classe 1<sup>a</sup> A Scuola media paritaria "San Giuseppe" di Valbrembo (Bergamo), che hanno prodotto una interessante ricerca intitolata "Alla scoperta del romanico tra i laghi, i monti e i colli della Bergamasca". Gli studenti si sono proposti di condurre un ipotetico visitatore in un viaggio nel tempo, alla scoperta delle chiese romaniche edificate nei sec. XI e XII nella fascia mediana della provincia di Bergamo. Un'esperienza di studio appassionante, che gli studenti così commentano: "Con questo lavoro abbiamo imparato che anche la nostra provincia è ricca di bellezze naturalistiche e artistiche, di tradizioni e di storia. Di molte non conosceamo neppure l'esistenza".



# Rassegna stampa

AGeSC



### BAMBINI, RISORSA NON PROBLEMA

Si sono inginocchiate davanti al Papa, tutte le donne che, insieme, hanno dato vita alla prima Conferenza mondiale in tutela dei diritti dei bambini e degli adolescenti. E hanno siglato un documento – con il coordinamento della promotrice Maria Burani Procaccini – con il quale hanno deciso che in ogni Nazione del mondo verrà tessuta una "rete di tutele" nei confronti dei minori. Verrà edificata, sostenuta, ampliata una barriera di energie femminili per proteggere e salvare, dove è possibile, i "bambini a rischio". E il "futuro a rischio" del mondo, se è vero che "chi uccide un bambino, uccide il futuro". Nel caso delle parlamentari di tutto il mondo, sono le donne a riunirsi in una Conferenza mondiale per denunciare quel che di intollerabile si fa contro i bambini e per mettere finalmente in luce le loro formidabili, positive energie. Il loro valore. Il fatto che i bambini sono le risorse del pianeta e non il problema del mondo.

Da "Il Giorno"

### ITALIANI: MENO TV, PIU' CELLULARI

Gli utenti dei mass media diventano maturi. I mezzi di comunicazione sono di massa, ma i fruitori dimostrano un rapporto personale. Accendono la tv per cercare un programma preciso, usano i telefonini per telefonare snobbando giochi, foto e video.

È un profilo positivo quello che traspare dal "TV Rapporto sulla comunicazione in Italia", quest'anno su "I media che vorrei", realizzato dall'Ucsi e dal Censis su 1.236 interviste e presentato a Napoli all'Università Suor Orsola Benincasa. **Tv:** gli italiani la accendono per il programma preferito (34%), il tg (27%), il film (8%). Sempre accesa passivamente solo per il 10%. Il 42% se

non trova nulla la spegne.

E i reality show? Il 37% non li vede, il 25% non li sopporta, ma un 17% pur non sopportandoli li vede. Perché si seguono? "Divertenti anche se finti" (14%), "tutti ne parlano" (12%), "vorrei parteciparvi" (2,5%, giovani e donne poco secolarizzate). **Libri:** più della metà degli italiani non li legge, meno di un terzo almeno tre all'anno. Internet: una media "difficile, la diffusione da due anni è ferma a 15 milioni di utenti.

**Cellulari:** un boom effettivo, contatti con chiunque e sempre (82%). Scarso, però, l'uso delle funzioni dei cellulari: il 61% non ne sente il bisogno o (22%) ne teme i costi.

Da "Avvenire"

### LA FAMIGLIA E LA MENSA MANCATA

Per don Vittorio (Chiari, salesiano del Centro San Domenico Savio di Arese, Milano, ndr) c'è un momento fondamentale, nella vita della famiglia, che sta scomparendo. Un momento vitale per i ragazzi: "Mangiare insieme, coi genitori e i fratelli, intorno alla stessa mensa. Una cosa che non si fa quasi più. La cui importanza estrema viene sottovalutata.

Il momento del cibo, bere una tazza di caffelatte insieme la mattina, ritrovarsi per il pranzo a mezzogiorno o alla sera, è straordinariamente importante per i ragazzini e gli adolescenti. Certe volte basta solo uno sguardo, lo sguardo giusto, per dare la rotta a un'intera giornata. Mangiare da soli, ognuno per conto proprio, in orari diversi, ha effetti devastanti sulla psicologia fragile dell'adolescente. Il cibo nella nostra cultura ha lo straordinario potere di favorire la comunicazione...

Ecco un consiglio che mi sento di dare a tutti i genitori: tornate a mangiare, più volte che potete, coi vostri ragazzi".

Da "La Repubblica"

## ATEMPOPIENO

NOTIZIARIO DELL'AGeSC, ASSOCIAZIONE GENITORI SCUOLE CATTOLICHE

**Direttore responsabile:** Roberto Alborghetti

**Redazione:** Ufficio stampa nazionale AGeSC  
c/o IKONOS srl Via C. A. Dalla Chiesa, 10 - 24048 Treviolo (BG)  
ufficiostampa@agesc.it - atempopieno@ikonos.tv

**Impaginazione e controllo qualità:** Cecilia Modi

**Stampa:**  
IKONOS srl Via C. A. Dalla Chiesa, 10 - 24048 Treviolo  
Tel. 035 200515 - Fax 035 201041

**AGeSC Editore**  
Viale Baldelli, 41 - 00146 Roma  
Tel. 06 5434748 Fax 06 5411953 - www.agesc.it

Aut. n° 30 del 27/11/2004 Tribunale di Bergamo



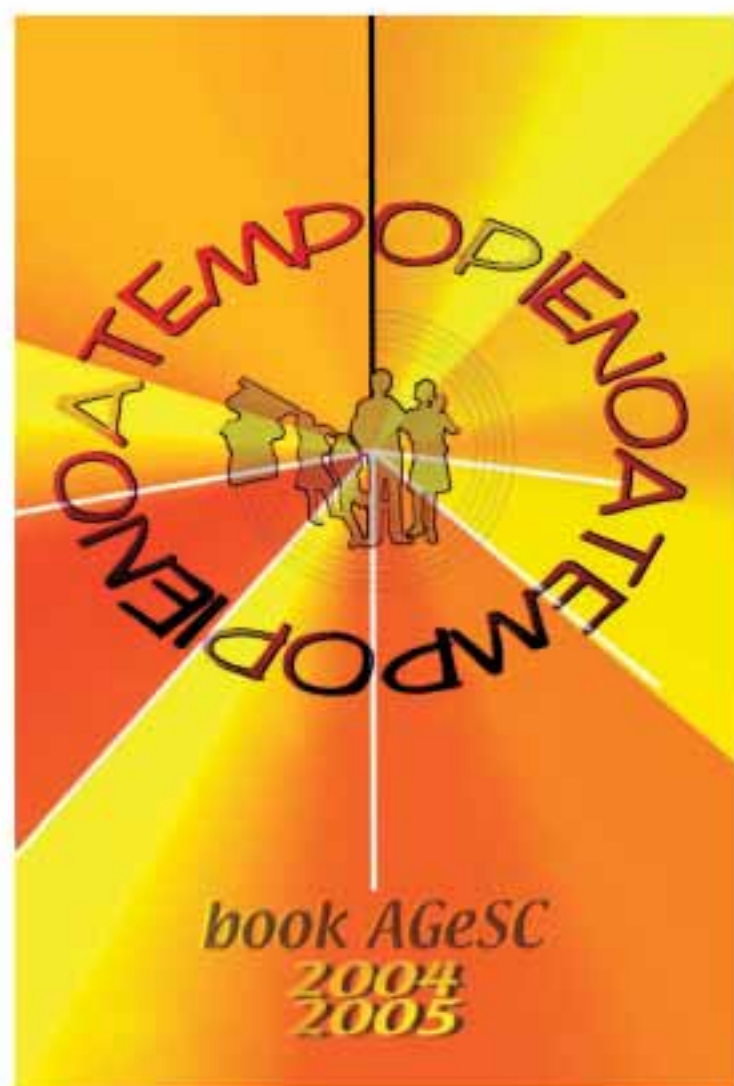
Associazione Genitori  
Scuole Cattoliche



# iscrizione AGeSC 2004/2005

**Insieme per una presenza libera e responsabile**

**CON L'ISCRIZIONE ALL'AGESC RICEVERAI  
"ATEMPOPIENO" L'AGENDA DELL'ASSOCIAZIONE.**



book AGeSC  
2004  
2005

**COME UNA MERIDIANA, TI INFORMA  
IN MODO NATURALE SUL  
TRASCORRERE DEL TEMPO, LE 160  
PAGINE DELL'AGENDA ATEMPOPIENO,  
OFFRONO UN AIUTO IN MODO  
NATURALE, A CHI COME TE  
"ATEMPOPIENO" È GENITORE.**

INOLTRE, CON SOLI 5 EURO,  
HAI LA POSSIBILITÀ DI ABBONARTI,  
PER 5 MESI, AL QUOTIDIANO  
"AVVENIRE"

Avvenire



**PER INFORMAZIONI CONTATTARE:  
IL RESPONSABILE AGESC D'ISTITUTO  
OPPURE**

**E-MAIL: SEGRETERIA@AGESC.IT  
TELEFONO: 06 5434748**